

inarcCASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

4/2021

anno 49

Stima dei risultati in crescita

BILANCIO DI PREVISIONE 2022

Processi d'investimento e governance
improntati ai principi
socialmente responsabili

SCENARIO ECONOMICO

Rapporto Censis-Adepp
Valore e utilità sociale
delle libere professioni

ASSISTENZA

Piani Sanitari 2022-2025
Nuove garanzie, agevolazioni
figli minori e sostegno
alle neomamme

FOCUS

Tutti i Servizi Assistenziali
offerti agli Associati

FONDAZIONE

Quarta Giornata Nazionale della
Prevenzione Sismica

PROFESSIONE

Arpinge, la previdenza che
investe nelle infrastrutture





Equo compenso e prestazioni gratuite

Il ritorno periodico di provvedimenti legislativi e di sentenze giudiziarie che legittimano le prestazioni gratuite dei liberi professionisti è il segno preoccupante dello scarso valore che l'opinione pubblica del nostro Paese, prima che la politica, attribuisce al lavoro intellettuale.

Anche la recente sentenza del Consiglio di Stato, legata a un bando del MEF del 2019, definisce uno scenario paradossale: il professionista ha sì diritto a un compenso equo, ma purché sia contrattualmente previsto che il suo lavoro debba essere pagato.

In pratica, la medesima sentenza riconosce il diritto del professionista a essere pagato secondo un principio di equità, del quale i parametri di riferimento sono anche stati definiti, ma allo stesso tempo che tale principio possa non essere applicato, nel caso in cui le parti pattuiscono una prestazione gratuita.

Siamo ormai da lungo tempo assuefatti alle situazioni kafkiane del nostro sistema, ma che la medesima sentenza sancisse che, a parità di condizioni contrattuali, siano illegittime le prestazioni sottopagate e legittime quelle fornite gratuitamente, non ci era ancora capitato di vederlo.

Peraltro, l'acutezza dei nostri magistrati non lascia il dubbio che una contraddizione o una lacuna o entrambe esistano nella legislazione vigente, ma proprio questo pone il Parlamento di fronte alla necessità d'intervenire, al fine di garantire sempre, anche ai liberi professionisti come ai lavoratori dipendenti, il diritto di ricevere compensi proporzionati alla complessità e alla qualità della prestazione resa. Tra l'altro, quando scriviamo queste righe, il

Senato non è stato ancora chiamato a votare la proposta di legge sull'equo compenso recentemente approvata dalla Camera e quindi potrebbe ancora correggere le criticità che il mondo delle professioni ha unanimemente già evidenziato nelle scorse settimane. Tra queste la norma per la quale, in caso d'affidamento d'incarichi sottosoglia, sarebbe sanzionato il professionista sottopagato, invece che riportato a un giusto comportamento, il committente prevaricatore, ferma restando la facoltà degli Ordini di reprimere deontologicamente i comportamenti scorretti dei propri iscritti.

Quindi potrebbe essere la volta, attraverso l'applicazione generalizzata e non derogabile del principio dell'equo compenso, di eliminare la possibilità di pattuire prestazioni professionali a titolo gratuito, troppo di frequente praticata soprattutto da alcune P.A., a volte per esigenze di bilancio, a volte per motivazioni meno confessabili. ■



* Presidente Ala-Assoarchitetti